

Il Tar: la Sanità ha 30 giorni di tempo per provvedere

Sigarette al bando entro un mese in bar e ristoranti?

«Rivoluzionaria» La sentenza con cui il Tar del Lazio estende il divieto di fumare a tutti i locali «aperti al pubblico» (anche bar, ristoranti e alberghi ma non i luoghi di lavoro) di tutta Italia è stata accolta trionfalmente dal Codacons, l'associazione che insieme a Legambiente e al Movimento difesa non fumatori aveva presentato il ricorso. Entro un mese - dice lo stesso Codacons - il ministero della Sanità dovrà prendere gli opportuni provvedimenti

PIETRO STRAMBA-SADALE

ROMA «Vietato fumare in tutti i locali aperti al pubblico». Ovvero in «uffici pubblici, ristoranti bar mensa del ministero ambulatori ecc. ecc.». A sparare la notizia - meravigliosa o terrificante a seconda dei difficilmente conciliabili punti di vista di fumatori e di nemici di sigarette, sigari e pipe - è il Codacons, l'associazione che insieme a Legambiente e al Movimento difesa non fumatori è in tutte le sue forme che anticipa i contenuti della sentenza con la quale la prima sezione del Tar del Lazio intima al ministero della Sanità di adottare entro trenta giorni «i provvedimenti necessari ad assicurare l'osservanza del divieto di fumare».

Una definizione - specifica il Tar che per questa parte ha respinto il ricorso - nella quale non rientrano i luoghi di lavoro non aperti al pubblico nei quali il divieto di fumo può peraltro essere deciso dal singolo proprietario. Ora - afferma il Codacons - «anche i ristoranti i bar e tutti gli altri esercizi che sono «aperti al pubblico» - ossia non possono vietare il fumo del pubblico e sono sotto posti ad autorizzazione da parte dell'autorità di Ps o della Usl dovranno necessariamente garantire nei loro locali il divieto di fumare. Questo perché la pubblica amministrazione (i sindaci in particolare) non può rilasciare una licenza di servizio al pubblico se non sia garantita la tutela della salute dei cittadini che intendano fruire di quel servizio».

Restano peraltro non pochi punti da chiarire anche per evitare che il confine fra doverosa tutela della salute e proibizionismo apriti co e vessatorio diventi troppo labile e ambiguo. In primo luogo se la sentenza sia formulata in modo tale da mettere fuori legge anche quei locali che già hanno provveduto a riservare ai fumatori appositi sale separate dotate di aeratori e ancora se andrà applicata ai mezzi di trasporto pubblico e se si quale sarà la fine degli scomparti

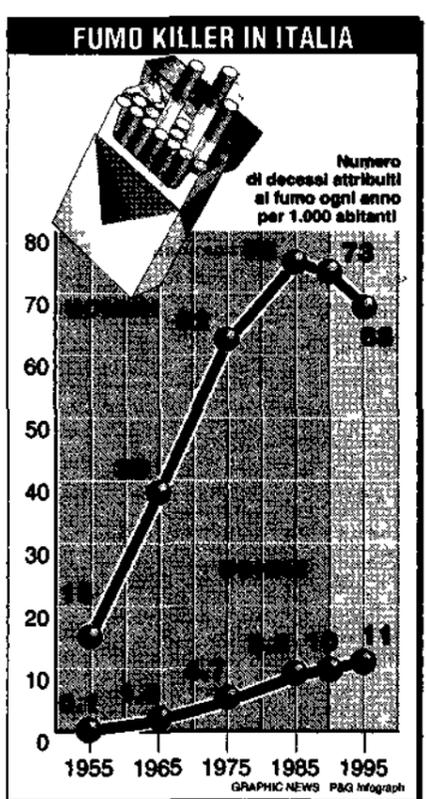
menti e dei settori fumatori dei treni e dei voli internazionali (su quelli interni il divieto è già da tempo totale).

La parola insomma passa al ministero della Sanità contro il quale era rivolto il ricorso al Tar perché a detta del Codacons, i provvedimenti presi in passato «ri-futavano di adottare misure anti-fumo e rinviavano tutto a una futura (mai approvata) legge sull'argomento». Bisognerà però aspettare qualche giorno per sapere che cosa effettivamente dovrà cambiare nelle norme e quindi nei comportamenti di milioni di persone per il momento il ministro Elio Guzzanti si limita a osservare che «ogni valutazione di iniziativa al riguardo non può che essere subordinata alla preventiva acquisizione di ogni opportuno elemento conoscitivo in merito alla natura, al contenuto e alla motivazione completa» della sentenza.

La questione insomma non è ancora del tutto definita. E del resto una sentenza della Corte costituzionale che nel '91 intimava a governo e Parlamento di emanare al più presto una legge antifumo è rimasta a tutt'oggi lettera morta. Ma comunque vada a finire - proibizionismo stretto o norme più «elastiche» - una cosa è certa in merito ai fumatori il cerchio continuo mesorabilmente a stringersi. E i numeri dicono che qualche effetto sia pure lieve le campagne contro il tabacco cominciano a sortire negli ultimi quindici anni in Italia il consumo medio annuo di sigarette pro capite è sceso da 1.720 a 1.690. Pochissimo rispetto all'Olanda (da 1.910 a 1.050), ma più o meno come la Francia e il Gran Bretagna. Mentre in Spagna (da 1.910 a 2.030) e soprattutto in Grecia (da 2.320 a 2.860) il consumo è addirittura aumentato e non di poco.



Massimo Frassinetti



Favorevole Legambiente, contrarie Fipe e Fit, Pannella annuncia disobbedienza Divisi dal «sì» o «no» alla sentenza

ROMA L'Italia si è subito divisa in due. Da un lato chi saluta come un «importante vittoria» la sentenza della prima sezione del Tar del Lazio dall'altro chi la bolla come «illegittima» e accusa il Codacons di diffondere notizie «false e tendenziose». E chi già si prepara al boicottaggio e all'autodifesa. Sul fronte è ovviamente schierata Legambiente che alla presentazione del ricorso al Tar ha partecipato. «Da anni - commenta soddisfatto il presidente dell'associazione ambientalista, Ermesto Realacci - ci battiamo contro il fumo passivo e finalmente cominciamo a cogliere i primi positivi risultati». La sentenza del Tar e quella del pretore di Torino che ha condannato la

Stampa testimoniano - secondo Realacci - «un primo segnale di un'inversione di tendenza e rappresentano due importanti passi nella vertenza per la tutela della salute». Sul fronte opposto si schierano la Fipe (pubblici esercizi) e la Fit (tabaccai) della Confcommercio insieme all'Associazione fumatori. Le ultime due minacciano azioni penali a loro dire «totalmente infondate» la notizia fatta circolare dagli avvocati del Codacons su un presunto divieto disposto dal Tar del Lazio per il fumo nei locali aperti al pubblico. La decisione non rientra nei poteri del Tar. Più cauta la Fipe «perplesso» di fronte

a una sentenza che «contrasta in modo palese con la legge e la normativa in vigore» e rischia, se effettivamente applicata di mettere «in seria difficoltà decine di migliaia di locali con conseguenze economiche che facilmente prevedibili». Per questo il presidente dell'associazione Sergio Billè chiede che a una regolamentazione del fumo nei locali pubblici si arrivi solo dopo «l'approvazione da parte del Parlamento di una nuova legge» che superi quella attualmente in vigore e «l'adozione di norme flessibili che tengano conto dell'estrema varietà delle strutture dei pubblici esercizi esistenti in Italia».

Sulle barricate è già come suo costume, Marco Pannella, da sempre grande amico del Codacons ma anche fumatore incallito che preannuncia «pubbliche e diffuse azioni di disobbedienza civile con preventive autodifese» la sentenza del Tar - afferma - «esprime in modo clamoroso tutta la violenza e l'illusione proibizionista». Oppure divieti indiscriminati «contro fenomeni sociali di qualsiasi natura». «Una campagna diffusa - aggiunge - si conduce in un modo formidabile alla società e in primo luogo alla legge e all'ordine stesso». Sì, insomma a «regolamentazioni anche molto severe» ma non a «imposizioni di stampo violento e autortantano».

Suicidio Lombardo Canale: «Ho detto tutto ai giudici»

PALERMO È durata nove ore la deposizione del tenente dei carabinieri Carmelo Canale davanti ai magistrati di Palermo nell'ambito dell'inchiesta sul suicidio del cognato il maresciallo Antonino Lombardo. «Ho riferito ai magistrati tutto quello che ho sentito in riferimento alle parole che ho pronunciato in chiesa durante i funerali Canale all'uscita è apparso stanco ma pronto alla battuta. «La deposizione è durata 9 ore perché la dattilografia non sapeva scrivere bene». Poi ha aggiunto «è stata una deposizione serena abbiamo parlato di tutto ma se volete sapere se ho indicato le menti raffinate di cui ho parlato in chiesa chiedetelo ai magistrati». Ancora «Ho reso un verbale come persona informata sui fatti è un tentativo di fare chiarezza. Oltre alle querelle abbiamo presentato ai giudici di Roma anche un esposto in cui nas sumiamo tutti i fatti».

Caso Orlandi: preso il terzo uomo Foggia, catturato il complice del direttore della Caritas Ha già millantato su Emanuela

ROMA. Caso Orlandi arrestato il «terzo uomo» della tentata estorsione al Vaticano Francesco Pio Sbrocchi 36 anni è stato catturato in un appartamento al quinto piano in via De Viti De Marco alla periferia di Foggia. Un appartamento che era stato preso in affitto da don Tonino Intiso (già arrestato insieme all'avvocato Starace) come di retto della Caritas. Per entrare in casa la polizia ha dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco che hanno forzato la finestra della camera da letto Sbrocchi era solo e non era armato. E ha subito confessato di essere tornato a casa «per prendere delle cose». Gli altri giorni non sono nascosi a Benevento. Anche Sbrocchi come don Tonino e l'avvocato Starace è stato arrestato con l'accusa «di truffa ai danni del Vaticano». Una truffa legata alla scomparsa di Emanuela Orlandi ma della ragazza lo Sbrocchi aveva già parlato in passato. Il 17 ottobre 1993 fermato dai carabinieri dopo aver tentato di aggirare con assegni falsificati commercianti della provincia di Potenza. L'uomo era stato interrogato dal pubblico ministero di Meli (Potenza) che alla presenza del difensore Nicola Caputo gli aveva contestato i reati di ricettazione falso in titoli di credito e truffa.

Genova, per un'opera «colombiana» A giudizio Claudio Burlando Lo impone il gip contro il pubblico ministero

GENOVA L'inchiesta era clamorosamente «esplosa» nella primavera del 1993 il 19 maggio insieme ad altri sette imputati era finito in manette il sindaco di Genova il pedissequo Claudio Burlando. Il procedimento riguardava un'opera «colombiana» il sottopasso di piazza Camicamento e con il procedere delle indagini si sarebbe allargata tra politici dipendenti pubblici e imprenditori ad altre decine di persone. In quasi due anni dal quel giorno aveva la Procura della Repubblica ha concluso il suo lavoro chiedendo il rinvio a giudizio di 31 dei 35 imputati. Tra di essi Burlando con due imputazioni: abuso d'ufficio (la stessa accusa dalla quale di recente l'ispettore pedissequo è stato assolto per la vicenda di piazza della Vittoria) e truffa. Con la parzialità che questa seconda imputazione è stata al centro di un energico braccio di ferro tra la Procura e il Giudice delle indagini Preliminari il pm Mano Monsani e Valeria Fazio infatti al termine degli accertamenti avevano chiesto l'archiviazione dell'ipotesi di truffa in quanto Burlando era risultato del tutto estraneo ai giochi di doppiopuntaggio con i quali erano stati fatti lievitare i costi di molte voci della commessa. Ma il Gip Roberto Fucini si era opposto chiedendo un supplemento di indagini. Espletate le quali i pubblici ministeri avevano ribadito il loro parere. reiterando la richiesta di archiviazione. E di nuovo il Gip si era opposto imponendo a quel punto l'imputazione coatta a carico dell'ex sindaco. Ma ancora per il dottor Monsani nas sumendo le conclusioni dell'accusa, ribadiva la convinzione della Procura circa l'estraneità di Burlando alle truffe su costi. Quanto invece all'altra imputazione, il pm pur escludendo che nelle tasche dell'amministratore pedissequo sia finita anche una sola lira (mentre sono state accertate tangenti per oltre un miliardo nelle casse della DC) sostengono che «Per motivi di immagine di politica e di ambizione ha affermato il dottor Monsani Burlando ha voluto quell'opera a tutti i costi». Secondo l'accusa cioè avrebbe consentito che le aziende guadagnassero più del dovuto arretrando al Comune il corrispondente danno economico il tutto con l'approvazione di un progetto da 107 miliardi mentre i consulenti del pubblico ministero avrebbero valutato il sottopasso di piazza Camicamento fattibile con una spesa di 50 miliardi di lire. Burlando nella sua difesa ha sempre ricordato che il Servizio Strade del Comune cui spettava la valutazione aveva giudicato congrua addirittura l'originaria richiesta dell'Ansaldo di 145 miliardi. mentre lui aveva irrisolto sulla necessità che la spesa non esorbisse il budget di 100 miliardi. □ RM

BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA
AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA - MODENA
 (redatto in conformità all'allegato 3 del D.P.C.M. 10/1/1994 n. 55)
 a) A.M.I.U. Via Morandi n. 54 41100 Modena (Italia) Tel. 059/585711 Telefax 059/585756
 c) Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) legge 2 febbraio 1973 n. 14
 L'Azienda si riserva di valutare mediante sopralluoni, le offerte di ribasso che a suo giudizio appaiono anormalmente basse. L'Ente provvederà, inoltre ai sensi dell'art. 5 dell'art. 28 del D.L. 31/1/1995 n. 28, e in presenza di almeno 15 offerte valide ad escludere dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% al rapporto alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse non tenendo conto delle offerte in aumento. L'Azienda si riserva la facoltà di procedere ad aggiudicazione provvisoria in subordine all'acquisizione delle necessarie autorizzazioni delle Autorità competenti.
 d) La gara ha per oggetto l'esecuzione dei lavori di riedificazione della discarica controllata per lo smaltimento dei rifiuti inerti dell'impianto di trattamento dei fanghi industriali speciali e/o tossico nocivi a base inorganica sita in Modena, Via Caruso 150 località Navacello per l'importo complessivo a base d'asta di Lit. 292.000.000 + Iva, ripartito indicativamente nelle seguenti categorie di lavori:
 Descrizione | Lotto 1 | Lotto 2 | Totale
 1. formazione argine semiperimetrato | 35.000.000 | 28.000.000 | 63.000.000
 2. formatura terreno | 120.000.000 | 96.000.000 | 216.000.000
 3. costruzione drenaggio | 6.000.000 | 3.600.000 | 9.600.000
 4. coprelazione del pozzetto alla quota finale dell'argine | 4.000.000 | - | 4.000.000
 165.000.000 | 127.600.000 | 292.600.000

I lavori pertanto sono sommariamente i seguenti: 1) preparazione del piano di posa mediante livellamento del sito con operazioni di movimento terra compresa la formatura e la posa in opera di terreno idoneo; 2) realizzazione di rilevato fino alla quota finale di progetto compresa la formatura e la posa in opera di terreno idoneo; 3) realizzazione di un argine di contenimento compreso la formatura e la posa in opera di terreno idoneo; 4) realizzazione di un drenaggio di guardia compreso la formatura e la posa in opera di materiale idoneo; 5) livellamento fino alla quota finale di un progetto del pozzetto intermedio di raccolta percolato.
 L'offerta dovrà essere presentata per l'insieme delle opere. Per iscrizioni A.N.C. vedi punto «Domande di Partecipazione».
 e) Il termine di esecuzione dei lavori è stabilito in giorni 120 (centventi) naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna.
 f) L'appalto è finanziato con fondi propri dell'Azienda. L'impresa aggiudicataria avrà diritto e pagamenti in acconto ogni quadrimestre il suo credito al netto del ribasso di sola e di ogni altra ritenuta prevista dalle normative vigenti raggiunga l'importo di Lit. 100.000.000 (centomila) + Iva.
 Nel caso di appalto a Cooperative o Consorzi gli account in corso d'opera potranno essere pagati ogni quadrimestre il credito liquido netto, aggiungendo un arrendamento pari al decimo del l'importo totale dell'appalto. In caso di sospensione dei lavori superiore a 30 giorni il pagamento dell'acconto verrà sospeso senza limitazione dei termini minimi sopraindicati.
 È fatto obbligo ai soggetti aggiudicatari di trasmettere entro venti giorni dalla data di ciascun pagamento completo nei confronti del subappaltatore o committente copia delle fatture quantitate relative ai pagamenti via via composti ed il subappaltatore o committente con l'indicazione delle ritenute di garanzia effettuate.
 k) Alla gara sono ammesse anche imprese riunite o che dichiarino espressamente di volerli riunire ai sensi degli artt. 22-23-25-26 del D. Lgs. 19 dicembre 1991 n. 406.
 m) Il periodo decorso il quale gli offerenti hanno facoltà di vincolarsi dalla propria offerta è fissato in giorni 90 (novanta).
 n) Vedi punto c).
 Presentazione delle domande di partecipazione entro le ore 12 del 04/04/1995 per sola via postale all'indirizzo di cui al punto a) unitamente alla domanda di partecipazione che dovrà essere redatta in carta legale e chiusa in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «Domanda di partecipazione». ciascuna impresa dovrà allegare il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori dal quale risulta l'iscrizione alla categoria 1) per l'importo di Lit. 300.000.000 di tale certificato purché rilasciato in data non anteriore ad un anno potrà essere prodotta anche la fotocopia o la dichiarazione sostitutiva ai sensi della Legge n. 151/1989. La richiesta di invito non vincola l'Ente. Termine massimo di spedizione dell'invito a presentare offerta n. 120 giorni dalla data dell'04/04/1995.
 Il presente bando è stato pubblicato anche sull'Albo Pretorio del Comune di Modena in data 23/3/1995.
 Modena 22 marzo 1995
 Prot. 2314
 IL DIRETTORE dr. A. Peroni

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
 Le deputate e deputati del Gruppo Progressisti Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane ed eventuali riunioni pomeridiane di martedì 28 (in data le ore 11 mercoledì 29 e giovedì 30 marzo. Avranno luogo inoltre su 99-bis decreto per condono legge comunitaria elezioni.
 Le non one del Comitato Direttivo del Gruppo Progressisti Federalisti della Camera e dei deputati è convocata per mercoledì 29 marzo alle ore 18.30.
 Le senatrici e senatori del Gruppo Progressisti Federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 29 e giovedì 30 marzo.